



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXVII Domenica del T. O., 5 ottobre 2025

Liturgia della parola *Ab 1,2-3;2,2-4; **2Tm 1,6-8.13-14; *** Lc 17,5-10

La Preghiera: Ascoltate oggi la voce del Signore

Non è difficile cogliere che le letture di questa domenica ruotano intorno al tema della fede. Nello stesso tempo il brano del profeta Abacuc e quello di Luca lasciano intuire in qualche modo che la fede si prova su tempi lunghi e che parlarne in termini di qualcosa che può aumentare o diminuire non è il modo migliore per viverla. Tuttavia, in entrambi i brani rimane qualcosa di sfuggente: si comprende ma non completamente, come se qualcosa continuasse a non essere chiaro. Forse in questo chiaroscuro sta l'essenziale della vita di fede: mantenersi saldi in una promessa la cui realizzazione ancora non si intravede solo fidandosi di Colui che l'ha fatta.

Abacuc è il profeta di cui conosciamo meno: di sicuro c'è solo il suo nome è che è considerato e chiamato esplicitamente profeta. Per il resto, sul periodo in cui è vissuto, il luogo, le sue vicende personali, si possono avanzare solo ipotesi ragionevoli ma inverificabili. Quindi dobbiamo affidarci solo allo scritto che va sotto il suo nome.

Comprendiamo che il profeta sta dialogando con Dio in una situazione di violenza e di oppressione e gli chiede ragione del suo silenzio e della sua assenza anche se non si comprende se i violenti siano degli oppressori nemici oppure si tratti di prepotenti e malvagi israeliti. In ogni caso appare chiara la difficoltà vissuta dai giusti davanti a tutto questo di cui il profeta si fa interprete. La risposta di Dio non si fa attendere, ma è una risposta che chiama ad una rinnovata fiducia, offre forza per vivere e perseverare e attendere attivamente la realizzazione promessa. Così comprendiamo che «il giusto vivrà per la sua fede»: non è tanto una retribuzione ma la constatazione che la fede consente di vivere pienamente, di rimanere umani e fedeli alla Torah anche quando la

tentazione di cedere all'empietà è forte. Come lo è la tentazione di cedere alla visione fatalistica che, per quanto si spera il contrario, la ragione è del più forte: di chi ha l'esercito più agguerrito o una maggiore forza economica o tiene in mano risorse di cui tutti hanno bisogno e che non ci si può fare nulla, che la storia è sempre stata questa e continuerà ad esser questa e, di conseguenza, bisogna piegarsi al soprano elevato a legge.

Nel vangelo leggiamo la seconda parte dell'istruzione che Gesù fa ai suoi discepoli; nella prima li ha posti davanti alla necessità assoluta di evitare gli scandali e a quella di correggere il

fratello che sbaglia mantenendo però nei suoi confronti un'apertura di cuore che diviene disponibilità a perdonarlo continuamente ogni volta che si pente.

Di fronte a queste esigenze molte alte gli apostoli, i dodici, colgono di non essere pronti e così nasce spontanea la richiesta che apre la lettura odierna: «Accresci in noi la fede».

La risposta di Gesù rimane un tantino enigmatica. Anche se la depuriamo del modo iperbolico, esagerato, di usare le immagini tipicamente mediorientale, la parabola ha un effetto spiazzante: cosa effettivamente risponde Gesù? Che i discepoli non hanno nemmeno un briciolo (un granello di senape) di fede oppure, al contrario, che gli basterebbe realmente credere anche solo un poco per ottenere ciò che appare impossibile? Mi sembra più probabile quest'ultima interpretazione perché coglie bene che le parole rivolte agli apostoli, nello stesso tempo, invitano a uscire dalla propria visione limitata sulla fede e offrono un incoraggiamento. È parola impegnativa e liberante e, proprio per questo, evangelica.

Anche il paragone tra la loro situazione e il



comportamento di un padrone dispotico e non certo benevolo verso i servi chiede un piccolo sforzo per immedesimarci nella situazione descritta e applicare a noi stessi quel: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

È uno sforzo, però, che consente di uscire da una visione in cui cose e persone hanno valore per la loro utilità e non per ciò che sono e per la capacità di donarsi gratuitamente. Stravolgimento di qualsiasi prospettiva che interpreta il rapporto con Dio e il prossimo in funzione di dare e avere, di guadagnare e di perdere.

Potremmo dire, cercando di mettere insieme queste prospettive, che l'atto della fede, il credere è imparare a leggere la storia seconda la prospet-

tiva di Dio, è condividere le stesse attese e valutazioni. Per questo il credere non può che essere opera dello Spirito di Dio che solo conosce le profondità del Padre e armonizza il suo e il nostro volere.

Creedere significa superare la visione economista della religione che fa vivere facendo il minimo, trasformando la ricerca della virtù in buone abitudini esteriori, l'amore di dono in buone maniere, la preghiera in recita di formule.

Creedere è un impegno e una fedeltà al Regno di Dio e alla sua giustizia che richiede un'umiltà simile a quella del Figlio che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). *Don Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Migranti, missionari di speranza

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
Oggi si tiene la 111ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, celebrata nella chiesa dal 1914 per iniziativa di Papa Pio X e focalizzata sul dramma dell'emigrazione italiana. Oggi è un appuntamento annuale per esprimere vicinanza a tutte le persone costrette a migrare. Il tema scelto, in pieno Giubileo, è "Migranti, missionari di speranza" che è il titolo del [Messaggio per la Giornata](#) di Papa Leone XIV: "*Siamo pellegrini, come Abramo, come Mosè, come Maria, come Gesù stesso che «non aveva dove posare il capo». I migranti ci ricordano che la nostra vera patria è nei cieli (Fil 3,20), e che ogni esilio può diventare occasione di incontro, dialogo, rinnovamento. Essi sono "missionari di speranza" non per un titolo onorifico, ma perché trasformano la sofferenza in cammino, il dolore in fiducia, la marginalità in testimonianza. Sono fermento nuovo nelle nostre comunità, occasione per vivere concretamente il Vangelo dell'accoglienza e della fraternità. I migranti incarnano un autentico spirito di universalità, favorendo la costruzione di una realtà umana interculturale, capace di valorizzare ogni persona nella sua unicità.*

In questo cammino, la Chiesa si fa sempre più casa aperta e famiglia accogliente, testimone credibile di un amore senza confini. Essa è chiamata a essere segno vivo della misericordia di Dio, capace di trasformare ogni incontro in un'esperienza di grazia e comunione."

In fondo chiesa trovate la cassetta con le offerte dedicate alla Giornata, che saranno destinate all'UFFICIO MIGRANTES delle Diocesi di Firenze, raccolte a sostegno di progetti per i migranti.

† I nostri morti

Bargiacchi Gabriella, di anni 76, via Piave 76; esequie il 28 settembre alle ore 9,15

Fratini Graziella, di anni 83, via Belli 5; esequie il 30 settembre alle ore 9,30.

Gatti Rina, di anni 99, via Pacinotti 20; esequie il 3 ottobre alle ore 14,30.

Gentili Annamaria, di anni 90, via Galilei 76; esequie il 3 ottobre alle ore 16,30.

Bernieri Albarosa, di anni 79, via Contini 31; esequie il 4 ottobre alle ore 10,30.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Il percorso di lettura comunitaria con incontri in presenza ripartirà il lunedì 20 ottobre alle 18.30. È possibile anche o altrimenti aderire al Gruppo WhatsApp che condivide riflessioni sul testo.

Info da don Luciano 3384104873

Qui sotto gli appuntamenti che introducono e precedono la lettura comunitaria del testo:

Salone della Pieve di San Martino

Incontri di catechesi biblica

Salone Pieve di San Martino - ore 21,00

- **mercoledì 8 /10:** *Il metodo di Paolo*
- **martedì 14/10:** *Vivere la Chiesa*

Relatore: Don Stefano Grossi

Presso la sacrestia e l'archivio parrocchiale è disponibile una copia gratuita della Prima Lettera ai Corinzi.

Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì, l'ADORAZIONE EUCARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente. Ogni giovedì dalle 17 alle 18.

Corso prematrimoniale

Venerdì 17 ottobre, alle ore 21, inizio corso di matrimonio; sono 6 incontri consecutivi più una domenica di condivisione. Segnarsi in archivio. Il prossimo percorso inizierà mercoledì 7/1 alle ore 21,00 presso la parrocchia dell'Immacolata.

Mercatino dell'usato straordinario

"Svuota Parrocchia"

Quando?

Sabato 18 e domenica 19 ottobre nel chiostro
Cosa venderemo?

Abiti nuovi ed usati, giochi da bambini, libri (no enciclopedie, no cd) ed oggettistica varia.
Perché?

Per dare una seconda vita agli oggetti che non ci servono più e per sostenere alcune realtà caritative a cui la parrocchia è legata.

Cosa portare?

Cose usate in buone condizioni che possano essere messe in vendita.

Quando portarle?

Da lunedì 6 a venerdì 10 ottobre in oratorio in segreteria, il pomeriggio dalle 17 alle 19.
NOVITA'!

Da martedì 13 ottobre a venerdì 17 ottobre dalle 16 alle 19 sarà aperta, presso la **Sala San Sebastiano**, un'anteprima del mercatino che vi preghiamo di pubblicizzare il più possibile. Grazie

MARRIAGE COURSE a San Martino

Un percorso rivolto alle coppie che aiuta a riscoprire e vivere in pienezza la bellezza della relazione e le accompagna a investire sempre più in essa. È rivolto a tutte le coppie, non importa se insieme da poco o da sessant'anni, se conviventi o sposate, credenti o non credenti.

Le serate prevedono una romantica cena a due e la proiezione di un video con spunti per la riflessione, invitati al dialogo e al confronto di coppia. Ogni incontro ha un tema specifico: la comunicazione, il perdono, i conflitti, l'intimità... Gli incontri si terranno di **sabato dalle 19:15 alle 22:30** nei nostri locali. È richiesto l'impegno ad essere presenti agli otto incontri. **Le date:**

25/10 – 22/11 – 13/12 – 17/1/26 – 7/2 7/3 – 18/4

Durante gli incontri non è previsto il servizio baby sitter. La partecipazione è gratuita.

Info e prenotazioni: Marco Cerruti 328 6746432 - famigliepieve@gmail.com

L'ambiente ci parla, se lo sappiamo ascoltare

La Sezione CAI di Sesto Fiorentino dedica ad *Andrea Giorgetti* una rassegna culturale per ricordare la sua passione per la montagna e per l'ambiente come spazio sacro, fragile e necessario. Su tre aree tematiche si intrecciano tra ottobre e novembre mostre, film, riflessioni e testimonianze, per offrire alla comunità un tempo di ascolto, di bellezza e di responsabilità.

• Mostra fotografica "EDEN"

SALA SAN SEBASTIANO – piazza della Chiesa

Dal 4 al 12 ottobre: Giorni feriali: 16:00 – 19:00
Sabato e domenica: 9 – 12 / 16 – 19

Un'esposizione di immagini dedicate alla natura e al paesaggio montano, in dialogo con riflessioni e testi ispirati.

• Serata con Fausto De Stefani

Venerdì 10 ottobre - ore 21

CINEMA GROTTA

ospite d'onore il grande alpinista e ambientalista Fausto De Stefani, per una serata di parole, immagini e valori condivisi: l'amore per la montagna, la tutela dell'ambiente, l'impegno umano e civile.

Il gruppo missionario parrocchiale Gruppo VoGliamo Altro propone un incontro a tema:
"Consumo critico e voto col portafoglio"

Laboratorio di buone pratiche

Venerdì 17 ottobre 2025 – ore 21.00

TEATRO S. MARTINO

Con Maria Beatrice Cerrino

Insegnante di Economia e Diritto. Ha conseguito un Dottorato di ricerca in Scienze Economiche presso l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano riguardante l'insegnamento della disciplina a partire dall'approccio dell'Economia Civile.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Per le famiglie dei bambini di **III elementare** che intendono **INIZIARE CATECHISMO** è riproposto **l'incontro di presentazione del percorso.**

Venerdì 10 ottobre ore 18.30

Per fare l'iscrizione al catechismo potete prima domandarvi (pensare e riflettere) sulla libertà e consapevolezza della scelta per voi genitori: siete disposti a fare un cammino da condividere con i vostri figli/e?

Lo fareste lo stesso se non ci fossero le feste dei sacramenti? Ci confronteremo insieme.

Sarà possibile confermare il percorso attraverso un modulo. Il primo momento di conoscenza e amicizia cristiana per i bambini è la proposta della partecipazione all'oratorio del sabato pomeriggio. Gli incontri nei gruppi con i catechisti inizieranno più in là.

ORATORIO DEL SABATO

Per i bambini/e dalla I elem alla II media

Tutti i sabato dalle 15.30 alle 18.00

accoglienza

16.00 cerchio e preghiera d'inizio

Attività, giochi e merenda

17.45 – conclusione e preghiera con i genitori

Doposcuola - Per i soli ragazzi delle medie

(NB: Iscrizione su segnalazione delle scuole)

Il servizio è svolto in stretta collaborazione con la scuola ed si propone il sostegno scolastico.

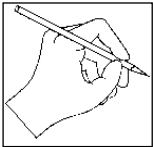
Si svolge dal Lunedì al Giovedì in orario 15 alle 17.

CERCASI COLLABORATORI!!

Sandra 3391840062 - Angela 3381600819

Incontro dei volontari per avviare il servizio:

martedì 14 ottobre ore 15.00 in oratorio.



APPUNTI

In occasione della Giornata dei Migranti di propone un articolo di *Roberta Lisi* in occasione della giornata di memoria della strage di Cutro. (3 ottobre 2025)

A Lampedusa, l'eredità della memoria

Dodici anni fa nel mare davanti a Lampedusa annegarono 368 uomini donne bambini, almeno 20 furono i dispersi nella più grande tragedia delle migrazioni che si ricordi in Italia. Da allora altre centinaia di persone sono morte nel Mediterraneo che attraversavano alla ricerca di un futuro migliore. Chi nel proprio Paese muore di fame, conosce la violenza della guerra o della miseria, ancora si avventura per deserti e per mare avendo il miraggio dell'Europa come continente di accoglienza e di futuro: basti pensare che questa notte, nonostante il mare ingrossato e minaccioso, in 30 sono arrivati a Lampedusa andando ad ingrossare il numero degli "ospiti" del centro di accoglienza sull'isola, ormai circa ottocento. E ancora muoiono.

Come ogni anno da quel 3 ottobre del 2013 i superstiti, i familiari delle vittime e tantissimi ragazze e ragazzi si sono dati appuntamento a Lampedusa per celebrare la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza. Il Comitato 3 ottobre ha deciso di caratterizzare a giornata di oggi "con una riflessione profonda e collettiva sul concetto di eredità: non solo come lascito simbolico, ma come diritto all'identità, alla memoria e alla giustizia". Ed è per restituire dignità anche ai morti che da allora c'è un impegno preciso: quello di riconoscere chi è morto per restituirgli

appunto identità e quindi relazioni e legami. "Identificare i corpi delle persone migranti scomparse non è solo un atto tecnico: è una scelta politica ed etica, un atto di giustizia, un'azione di resistenza contro l'oblio". L'appuntamento sull'isola ha "l'obiettivo di promuovere nelle giovani generazioni europee occasioni di apprendimento – nella prospettiva dell'educazione interculturale e transculturale – per favorire una cultura dell'accoglienza e della solidarietà al fine di contrastare intolleranza, razzismo e discriminazione e incoraggiare processi d'inclusione e inserimento sociale delle persone migranti". Moltissime le testimonianze che si sono susseguite in queste ore a Lampedusa, per parlare appunto di eredità e memoria con i ragazzi e le ragazze.

Valentina Brinis, advocacy officer di Open Arms, ha ricordato: "Subito dopo la tragedia del 2013, il governo dell'epoca avviò una missione statale di ricerca e soccorso, impegnandosi direttamente a salvare vite. Oggi quell'impegno appare come un miraggio ed è divenuto persino terreno di divisione". "Siamo qui a Lampedusa per ribadire che il Mediterraneo deve tornare a essere un luogo di pace e di incontro, non lo scenario di un film western".

A ricordare quanto il Mediterraneo sia, purtroppo ancora, mare di morte è stato il presidente della Croce Rossa italiana **Rosario Valastro** che ha affermato: "Da Lampedusa a Cutro, per arrivare fino alle stragi nel mare che in tutto il mondo hanno distrutto e distruggono speranze e sogni, ripartiamo per restituire dignità all'accoglienza, per ribadire la centralità di ciascuna vita spezzata proprio in quei viaggi che dovrebbero dare un presente e un futuro migliori a chi soffre a causa di guerre, disastri, crisi sanitarie. L'umanità è l'unico fattore che conta e che può aiutare la comunità internazionale e i media che si occupano di migrazioni a superare la logica dei numeri e a focalizzarsi sulle persone".

"Dieci anni dopo il naufragio dell'Isola dei Conigli - ha aggiunto Valastro -, quanto accaduto a Cutro ci ha riportati prepotentemente davanti a un fatto incontrovertibile: per far sì che queste stragi possano essere evitate, è necessaria una risposta globale, costruita sulle esigenze delle persone. Solo rispondendo ai bisogni e guardando alle cause che spingono migliaia di persone a rischiare il tutto per tutto in pericolose traversate via mare, riusciremo a salvare le vite di migliaia di donne, uomini, bambine e bambini che vedono nella migrazione l'unica via"